DALLA RETE

Mind The Gap

Laura Biancato

Dirigente Scolastico

IIS Mario Rigoni Stern - Asiago

IC Mussolente (VI)

La visita al Bett di Londra, che si svolge alla fine di gennaio, è diventata un appuntamento annuale al quale non posso rinunciare.

Il Bett (https://www.bettshow.com/) è una delle più grandi fiere al mondo sulle tecnologie educative. In quest'ultima edizione 2019, più di 800 aziende leader del settore, 100 start-up, 130 paesi rappresentati e quasi 35.000 partecipanti si sono riuniti per trovare ispirazione e discutere il presente e il futuro dell'educazione, mettendo al centro il ruolo che la tecnologia e l'innovazione svolgono nel consentire alle scuole, ai docenti e agli studenti di crescere e migliorare.

Quest'anno, per la prima volta, ha avuto luogo presso l'ExCeL, parallelamente alla fiera Bett, anche "The Education Show". Entrambi gli eventi hanno offerto l'opportunità agli operatori e ai leader nel settore dell'istruzione di scambiare le migliori pratiche e condividere i loro progetti per la scuola del futuro.

Figura 1 - L'intervento di Mitchel Resnick

Dibattiti e seminari ai quali intervengono i maggiori esperti mondiali dell'innovazione nelle metodologie scolastiche, ma anche presentazioni ragionate di prodotti per la scuola da parte dei maggiori produttori, anticipazioni di novità si susseguono per quattro giorni nei teatri e nella grande Arena, sempre gremiti.

Tra i tanti, vedere e sentire **Mitchel Resnick** parlare dal vivo di come Scratch agevola le *soft skills* e della creatività nell'educazione è stato sicuramente uno dei momenti più emozionanti. Come pure assistere al seminario della quasi sconosciuta, giovane e comunicativa professoressa **Shafina Vohra**, University of London, esperta in processi di apprendimento inclusivi con l'uso del materiale Lego.

Sono solo due esempi tra le decine di occasioni di formazione, condensate nello spazio e nel tempo. L'enorme spazio espositivo permette di conoscere, scoprire o approfondire le migliori tecnologie per la scuola (hardware, robotica educativa, sistemi di videoproiezione, visori per la realtà virtuale…), applicazioni e software per la gestione e la didattica, arredi per nuovi ambienti di apprendimento.

Di anno in anno, sempre più docenti e dirigenti scolastici italiani sono attratti da questa *kermesse*, che offre infiniti spunti di aggiornamento e mette in contatto con le migliori esperienze internazionali. E' ormai molto frequente che ci si ritrovi con colleghi già conosciuti, in questa "piazza" lontana da casa, per scambiarsi idee o suggerimenti sui seminari da seguire o sugli stand da visitare.

Poche invece le ditte italiane espositrici, anche se indirettamente presenti, a fianco di aziende partner.

Figura 2 - Lo stand i Google

Anche l'edizione di quest'anno ha visto in pole position i colossi Google e Microsoft, con mega stand molto ben costruiti, coinvolgenti e dedicati alla formazione, alla promozione di progetti didattici, hardware per le classi digitali e alla diffusione delle proprie piattaforme.

E' un tema, quello delle piattaforme complete per la scuola, che mi sta molto a cuore. Sono convinta da tempo che per dare una spinta in avanti all'innovazione, occorra promuovere l'utilizzo di sistemi pressochè completi, che creino un'arena virtuale riconosciuta all'interno di ciascun istituto. Google con GSuite e Microsoft con 365 Education offrono l'opportunità unica di usufruire insieme di una piattaforma dedicata e di applicazioni per tutte le esigenze della formazione. Entrambi, al Bett, hanno puntato su numerosissimi eventi formativi nei quali abbiamo anche potuto testare *device* sempre più studiati per le esigenze di docenti e ragazzi, a partire dalla scuola primaria (la gamma ChromeBook per Google e Surface per Microsoft). Solo questi due stand, avrebbero giustificato il viaggio.

Continuando in un immaginario percorso di visita, e avendo come interesse lo sviluppo di nuove metodologie soprattutto STEAM, molti e sempre più interessanti gli stand di aziende (grandi e piccole) che si occupano di robotica educativa e di *tinkering*.

'Innovator of the Year' 2018, da *start-up* ad azienda leader, Pi -Top ha riproposto in uno stand centrale l'ormai famoso Raspberry Pi e una gamma di moduli e componenti aggiuntivi per la programmazione e il mondo dei *makers*.

E rimanendo in tema di *coding*, accanto ai già conosciuti Cubetto e SamLabs, da segnalare un giovane ma interessantissimo prodotto: Matatalab, *start-up* che ha creato un linguaggio di programmazione per robot adatti a bambini a partire dai 4 anni. Usando i blocchi di codice in plastica, i bambini possono imparare ad utilizzare il codice per creare delle vere proprie avventure.

Le immense possibilità didattiche offerte dalla metodologia *tinkering* hanno visto nello stand Lego una grande palestra permanente, con proposte per tutte le età.

Molto spazio alle stampanti di nuova generazione; meno stampanti 3D e più stampanti del tipo *laser cutter*.

Figura 3 - La e-blackboard

Non scompaiono le LIM e i videoproiettori interattivi: ho visto modelli per tutte le esigenze e le tasche. Anche se la videoproiezione ormai più diffusa si sviluppa sui *monitor touch*, esposti anche questi in tutte le misure e su diversi supporti, mobili e reclinabili.

Mi ha entusiasmato un prodotto spagnolo (anzi, catalano, come ci ha tenuto a precisare il proprietario) semi sconosciuto ma davvero attrattivo. Si tratta della *e-blackboard* della Odin di Barcellona. E' una soluzione "tre in uno", che funge da videoproiezione, computer e lavagna (nera) sulla quale scrivere a pennarello (bianco). Un pannello *touchscreen* LCD, inserito in una superficie scrivibile in vetro nero. A seconda della misura scelta, forma fino ad un'intera parete interattiva (analogica e digitale, per così dire) per lezioni coinvolgenti. Il costo, seppure di fascia medio-alta, non è proibitivo.

Per l'introduzione del BYOD (ancora lenta da noi, evidentemente molto sviluppata in UK), indispensabili gli accessori per il *mirroring*, ma anche i carrelli per lo stoccaggio e la ricarica dei *device* (utili quelli verticali con chiave, specie quando i *device* sono personali), quest'anno davvero molto promossi in fiera.

Io, però, sono un'appassionata di nuovi ambienti di apprendimento, e al Bett ho passato molto tempo soprattutto visitando gli stand di arredo innovativo. Tavoli di ogni colore, forma e misura, per favorire la flessibilità del *setting* nelle aule. Librerie autoportanti e mobili. Moltissimi carrelli con contenitori/cassetti di vario tipo, per facilitare l'allestimento di aule laboratorio, ma anche semplicemente per stoccare in ordine i materiali "poveri" ormai indispensabili per il *tinkering*.

Molte le proposte nuove ed accattivanti, come quelle di Zioxi, che produce tavoli con superifici modulabili anche in altezza, nel rispetto dell'ergonomia ma anche della necessità di utilizzare diverse posture durante le attività scolastiche (anche in piedi: le neuroscienze ci hanno recentemente dimostrato che l'attività di apprendimento più intensa richiede una posizione eretta). Interessanti le pareti divisorie curve, a libreria,

per biblioteche o sale riunioni, e i divanetti con superfici fonoassorbenti che isolano acusticamente dall'ambiente circostante, particolarmente adatti per spazi relax o biblioteche.

Mi ha molto colpito un prodotto per laboratori scientifici distribuito da una delle pochissime aziende italiane presenti al Bett. Si tratta del bancone ScienceBus distribuito dalla Wacebo di Roma, autosufficiente (ha sistema di erogazione, carico e scarico acqua tramite taniche sotto il lavello, prese di corrente e per l'elettronica) e mobile, che può essere allestito con cassettiere contenenti esperienze già strutturate di fisica, chimica, biologia. Da solo, fa un laboratorio. Aggiungo che me l'ha spiegato con grande competenza e simpatia Vincenzo Schettino, prof pugliese, noto youtuber e votato ad una divulgazione scientifica che… piace!

Come concludere questa recensione senza la solita sensazione di inadeguatezza?

Una dirigente scolastica italiana al Bett si sente un po' Alice e un po' Cenerentola, sempre e comunque.

Assente totalmente il nostro MIUR, quand'anche il Ministero dell'Istruzione spagnolo faceva bella mostra di sè e dei suoi progetti di innovazione in un'area centrale. Rare le aziende italiane. Il gap, tra "noi" e "loro" non sembra diminuire molto, di anno in anno. Rimane comunque evidente.

Rimangono evidenti anche le maggiori risorse (intendo: capacità di spesa) delle scuole inglesi.

E mentre da noi si sprecano le discussioni sull'uso dei device in classe (*vade retro* smartphone!), al Bett si moltiplicano gli stand che facilitano l'uso del BYOD, la condivisione dei dispositivi e le classi virtuali.

Piattaforme gestionali che fatichiamo a concepire, tanto sono snelle e prive di orpelli burocratici, vengono presentate in ogni angolo. Enorme l'offerta di prodotti per la sicurezza in rete, segno che nelle scuole del Regno Unito, gli studenti ci girano, nel web, molto più dei nostri.

Ce la possiamo fare? *Mind the gap*…